

Fonte: Paesaggio Urbano, marzo-aprile, 2/95, Maggioli editore, Rimini, 1995

Titolo: **La città di tutti**

di Fabrizio Vescovo

La città di tutti

Ad oltre tre anni dall'invio della nuova formula editoriale questo numero monografico di "Paesaggio Urbano" viene interamente dedicato all'importante tema della "città per tutti", ed esce in occasione dello svolgimento del SAIEDUE '95 di Bologna che focalizza l'attenzione su: "Anziani e ambiente costruito". Questo evidenzia, ancora una volta, l'interesse della Rivista diretta alla corretta, esauriente e periodica informazione di tutti coloro che si occupano di architettura, di urbanistica e di assetto del territorio, relativamente alla recente disciplina denominata "accessibilità urbana". Detta disciplina appare particolarmente significativa perché investe oramai interessi ben più vasti rispetto a quelli indicati fino a poco tempo addietro come finalizzati esclusivamente all'eliminazione delle "barriere architettoniche". Essi superano, infatti, le contingenze e gli ostacoli indotti da una ridotta capacità motoria o sensoriale. La possibilità di accedere e di utilizzare, agevolmente e senza limitazioni funzionali, tutto ciò che l'uomo ha realizzato a realizza per rendere più confortevole la propria vita a per svolgere più proficuamente le proprie attività di lavoro a di partecipazione, rappresenta oggi una necessità ed un "diritto civile" che trascendono l'esclusiva sfera del sociale per investire anche altri settori. In particolare quelli attinenti agli aspetti di macroeconomia, nei quali tale problematica non era considerata, sino ad ora, del tutto primaria. Peraltro questa complessa "area di studio", per consentire concrete ed apprezzabili ricadute positive, dove essere ben "assimilata" da tutti i tecnici e gli amministratori che si occupano o sono preposti a compiti attinenti alla progettazione ed alla gestione degli spazi (pubblici o privati, collettivi e non), dei sistemi di trasporto e per la mobilità, delle attrezzature e dei diversi servizi della città. La collocazione di questo importante obiettivo da raggiungere, certamente collegato alla qualità dell'habitat umano, appare sempre più utile e "centrata" proprio perché esso risulta ancora troppo sottovalutato se non, in molti casi, totalmente sconosciuto. Infatti poco si fa, a tutt'oggi, da questo punto di vista, nell'ambito dei processi che riguardano la formazione universitaria (architetti e ingegneri), di quelli relativi alla scuola secondaria (geometri, periti edili) e in quelli per l'aggiornamento dei professionisti, che svolgano la propria attività come dipendenti ed in modo autonomo. Questo numero esce in occasione del SAIEDUE '95 e contiene, anche i progetti esposti nella mostra, allestita per l'occasione, sul tema "Anziani e ambiente costruito".

La necessità di approfondire questo aspetto appare ormai inprocrastinabile anche in considerazione dell'andamento demografico e dell'allungamento della vita media che ha raggiunto i 74 anni per gli uomini e gli 81 per le donne. Recenti prospezioni hanno evidenziato che, con l'attuale andamento, al 2008, in Italia, ci saranno oltre 11 milioni di ultrasessantacinquenni e circa 3 milioni di ultraottantenni.

In questo scenario, di certo impegnativo, l'obiettivo primario da perseguire è quello di riuscire a potenziare al massimo l'autonomia nei confronti delle persone appartenenti alla terza ed alla quarta età. Tutto ciò, ovviamente, per allontanare, ove possibile, il triste evento del ricovero in "istituti specializzati" che ha, quasi sempre, ricadute negative, molto elevate sia sotto il profilo umano che sotto quello sociale. In questi importanti, e spesso ancora intensi, periodi della vita, peraltro, tendono naturalmente ad insorgere fenomeni negativi: riduzione delle capacità motorie e sensoriali, di quelle dell'orientamento e dell'equilibrio, mentre aumentano la facilità di affaticamento ed il disagio dovuta a particolari situazioni (stazionamento in posizione eretta, claustrofobia, ecc). Conseguentemente, alla base di qualsiasi tipo di soluzione "responsabile" che possa essere ipotizzata per il prossimo futuro, c'è l'adeguamento della città alle esigenze degli anziani. Occorre puntare con decisione verso la completa fruibilità degli spazi urbani, da parte di tutti. Ciò può avvenire solo attraverso un passaggio determinante che deve modificare in parte l'immaginario collettivo. Occorre estendere il concetto di "accessibilità", cioè di eliminazione delle barriere architettoniche, delle fonti di pericolo e delle fonti di affaticamento e di disagio, dagli edifici. E' necessario "attrezzare" le città nei confronti delle necessità e delle esigenze dell'uomo e non costringere l'uomo a subire le violenze di una città "ostile".

Su questo punto fondamentale questa Rivista si è riproposta, fin dal primo numero della rubrica "Accessibilità urbana" (vedi n. 1/92), di perseguire una precisa linea di tendenza. Si desidera cioè pervenire, anche se necessariamente in modo graduale, al raggiungimento dell'obiettivo di cui sopra.

In tal modo si spera di contribuire ad effettuare un passaggio culturale molto impegnativo, in quanto di non immediata comprensione ed attuazione, ma allo stesso tempo irrinunciabile. Essa consiste essenzialmente nell'affrontare in maniera diversa e più organica il complesso problema dell'

eliminazione delle cosiddette "barriere architettoniche" nell' ambiente costruite per favorire la mobilità delle persone disabili. Occorre inoltre spostare l'attenzione dai "provvedimenti speciali" per le persone "handicappate" ai provvedimenti "di routine" per l'adeguamento dell'esistente e per l'esecuzione del nuovo, secondo le prescrizioni legislative vigenti. In questo modo, potenziando cioè il comfort ambientale, verrebbe agevolata la mobilità di tutti, con un beneficio generalizzato.

Occorre superare le soluzioni specialistiche "dedicate" ad una ristretta categoria di cittadini, per passare a quelle valide per una utenza più allargata. Tali soluzioni devono avere come oggetto dell'attenzione tutti i cittadini i quali, per il naturale succedersi delle diverse età vengono comunque a far parte, anche se per periodi temporanei, delle cosiddette "categorie svantaggiate".

Il "campo di applicazione" di questa nuova area di studio si estende pertanto in maniera trasversale a tutti gli spazi urbani ed ai sistemi di trasporto oltre che, naturalmente, agli ambiti più specifici delle singole unità ambientali. Non a caso gli argomenti trattati in questi tre anni su Paesaggio Urbano riguardano realizzazioni positive e interessanti progetti "possibili" e sono tutti al di fuori, e per questa complementari, a quanto comunemente contenuto nelle pubblicazioni che riguardano l'eliminazione delle barriere architettoniche. Infatti sono stati trattati, tra l'altro, proposte di sistemi per l'arredo e le sistemazioni ambientali, progetti pilota per Roma e piani per l'accessibilità di centri cittadini o di loro porzioni, criteri per la progettazione e l'adeguamento degli spazi e dei percorsi pedonali, ipotesi di razionalizzazione per il potenziamento della fruibilità del trasporto collettivo, attrezzature per la metropolitana, sistemi alternativi meccanizzati per la mobilità temi inerenti alle problematiche sulle limitazioni sensoriali o percettive, criteri per una residenza fruibile, ecc. Tuttavia, malgrado questi notevoli sforzi ed una crescente attenzione sull'argomento, gli ostacoli culturali esistenti e quelli fisici, tuttora riscontrabili sul territorio, sono innumerevoli. Di fronte a queste grande difficoltà che si presentano per migliorare la fruizione delle nostre città e che spesso si pongono come "antagoniste" nei confronti di molte persone svantaggiate, non rimane che affrontare il problema a "tranches" anche se necessariamente con una visione unitaria rispetto agli obiettivi da raggiungere. Ancora si vuole compiere il tentativo di modificare il punto di vista del teorico in particolare, relativamente ai diversi problemi legati alle varie tipologie di disabilità Tentare di convincere amministratori e tecnici che la grande parte delle limitazioni che incontrano le persone con difficoltà motorie e sensoriali di vario tipo nel fruire degli spazi della città o più in generale del territorio, sono dovuti ai diversi generi di ostacoli creati dall'uomo, "distrattamente", quasi sempre in modo involontario. Essi sono dovuti generalmente alla non conoscenza delle reali situazioni (esigenze), e delle conseguenti necessità (prestazioni) all'interno dello spazio costruito. Questo numero monografico perciò intende fornire una consistente quantità di informazioni e di esempi che, a nostro avviso, possono incrementare, e forse stimolare, la conoscenza di ognuno su questi temi. Nella prospettiva di un notevole incremento delle persone anziane occorre perciò un attento ripensamento degli spazi costruiti e della gestione delle potenziali risorse dell'uomo, anche se limitate o residue, nonché di quelle finanziarie disponibili. A tale scopo, in questa occasione sono stati raccolti anche diversi articoli di particolare interesse predisposti da esperti nella materia. L'intento è quello di rafforzare le considerazioni e gli obiettivi sopra individuati. Infatti, essi sono in grado di fornire ulteriori notizie sugli argomenti collegati alle persone anziane, che risultano ancora troppo poco esplorati ed approfonditi. Le "residenze per tutti" in alternativa, ove possibile, alle "case di riposo", le possibilità di recupero e di riuso accessibile di edifici esistenti, lettura dei componenti funzionali per l'arredo ed il comfort urbano, proposte ed approcci differenziati per favorire l'orientamento nel tessuto cittadino di chi ha ridotte capacità visive ed uditive, criteri per l'elaborazione delle "mappe tattili", esempi per l'organizzazione di servizi per le persone anziane a mobilità ridotta (shopmobility), proposte per agevolare gli spostamenti con microveicoli come sistemi "integrativi" dei trasporti tradizionali, considerazioni sulle normative vigenti e raccordi urbanistico-edilizi, ecc. Alla luce di quanto sopra esposto questo lavoro si propone, tra l'altro, di aumentare la consapevolezza delle esigenze reali nei confronti degli addetti ai lavori. Si intende inoltre mettere a fuoco alcuni degli aspetti emergenti di questa importante ed attuale disciplina di studio, l'accessibilità urbana, tentando di individuare i mezzi più opportuni e le modalità operative che siano in grado davvero di incidere nei confronti di un necessario ed urgente potenziamento della qualità urbana e, quindi, del livello di vita.

Fabrizio Vescovo

Coordinatore del corso "Progettazione senza barriere architettoniche"
 Università degli studi di Roma "La Sapienza"
 Consulente del Ministero dei Lavori Pubblici